

LA LETTERA

Caro Dogliani, non sono insulti ma critiche condivise

Caro Mario, più che addolorato sono stupito per la lettera che mi hai indirizzato come presidente dei Comitati Dossetti. I Comitati Dossetti non hanno accusato nessuno di essere piduista, non hanno fatto congetture sui fini inconfessati della riforma, non hanno mai indicato nessuno come traditore o utile idiota. E tanto è l'onore che essi rendono ai loro ex presidenti che nel documento «Giuristi contro la Convenzione» del 2 maggio 2013, firmato anche da te, hanno posto a base della loro azione la riserva espressa da Valerio Onida nella relazione finale del Gruppo dei Saggi istituito dal presidente della Repubblica, secondo la quale il ricorso a organismi redigenti non previsti dall'ordinamento rischierebbe di «innescare un processo costituente suscettibile di travolgere l'intera Costituzione». In coerenza con questo assunto i Comitati Dossetti hanno poi per primi preso posizione contro la legge di deroga all'art. 138, approvata

dal Consiglio dei ministri del 6 giugno, con un documento del 10 giugno in cui tale legge veniva definita «legge grimaldello» in quanto intesa a forzare arbitrariamente la porta della riforma di una Costituzione concepita dal costituente come rigida anche quanto alle procedure di revisione. Di questa forzatura veniva tuttavia dato un giudizio politico, non morale, tanto che veniva definita come un «gravissimo errore» del governo e dei partiti, a cui ancora si auspicava che si potesse non dare corso; né alcun giudizio era espresso sulla Commissione di esperti istituita dal governo.

Questa è anche oggi la posizione dei Comitati Dossetti, che su questa base hanno aderito alla manifestazione del 2 giugno a Bologna e aderiscono a quella del 12 ottobre a Roma. Alla fine di luglio, per rompere il silenzio che aveva accompagnato l'approvazione del ddl costituzionale in prima lettura al Senato, fu redatto da diverse personalità un appello rivolto ai

parlamentari con l'invito a «riportare il processo di revisione costituzionale sui binari della legalità costituzionale». Non vi era alcuna offesa per nessuno.

L'appello fu fatto proprio da *il Fatto quotidiano* che lo presentò come «un appello contro la riforma presidenziale», ritenendo che a quell'esito sarebbe andata a parare la riforma, e raccolse altre firme sotto la dicitura «non vogliamo la riforma della P2», firme che forse anche in forza di quella dicitura si contarono poi a centinaia di migliaia. Ma questo, come tutto il seguito dei commenti, delle invettive, delle polemiche, non ha nulla a che fare né con i firmatari dei documenti dei Comitati Dossetti, né con i Comitati Dossetti, né con il suo attuale presidente. Mi scuso in ogni caso se ho mancato di vigilanza per evitare, per quanto sta in me, spiacevoli equivoci. Spero nella conferma della nostra amicizia, e ti saluto con grande stima ed affetto

RANIERO LA VALLE

